

Non istà bene, capisco, che io da questo banco combatta la facoltà che si vuol dare al Governo. Se la Camera vuol darla, il Ministero non può opporsi. Dichiaro però che, come deputato, io parlerei contro.

È essa infatti studiata abbastanza la questione? Sa la Camera, sa il Governo le condizioni di questa foresta, e si è in caso da poter dire che se ne possa tagliare una parte senza danno alcuno? Se ciò è, capisco che si deliberi come propone l'onorevole Marolda.

Ma il Parlamento ha deliberato la inalienabilità di questo bosco per conservarlo, e la Commissione vorrebbe che non si mutasse la sostanza della deliberazione altra volta presa, e secondo la quale il dissodamento non si può fare che per legge, si lascia cioè all'amministrazione il compito di studiare, e poi, se crede il caso di un dissodamento, di farne proposta.

Io non avrei che a fare una raccomandazione al mio collega dell'agricoltura, che cioè non autorizzi questi dissodamenti se non quando ne riconosca la convenienza. Avrei a fare invece delle osservazioni più recise all'onorevole Marolda-Petilli. Ei combatte le parole che io proposi si introducessero nell'articolo 3: *secondo le norme prescritte dal Ministero di agricoltura e commercio*, e vuole invece che si dica: « l'acquirente deve eseguire i tagli a regola d'arte ed a sezioni *giusta gli usi locali*, ecc. »

Poichè la proposta mia neppure ha incontrato il gradimento dell'onorevole De Blasiis, io non v'insisterò. Ma allora chiedo chesiano tolte le parole: *giusta gli usi locali*. Questi usi infatti corrispondono essi a quell'ideale che ci accennava l'onorevole De Blasiis del buon regime forestale?

Io non ne so nulla, lo confesso. Se dite *a regola di arte ed a sezioni*, come è indicato nella prima parte dell'articolo, sta bene. So che la prima regola d'arte è quella di fare i tagli per sezioni, onde non impedire la cresciuta dell'albero di alto fusto.

Non ho bisogno di dire alla Camera come si procede per le foreste ben conservate. Si fanno crescere le pianticelle in vivai, indi si trapiantano molto più fitte di quel che debbono essere le piante d'alto fusto, e ogni quinquennio, ogni decennio si vanno diradando metodicamente, in guisa che possa poi formarsi il bosco d'alto fusto.

Questo è il procedimento che si tiene laddove le foreste sono condotte veramente a regola d'arte. I tagli si fanno per sezioni delle piante di alto fusto, salvo il vedere se si debbano lasciare gli stalloni.

Ora, se noi mettiamo qui, *giusta gli usi*, io non so quali sieno questi usi. Potrebbero essere niente affatto convenienti alla buona conservazione delle foreste.

Quindi io combatto la proposta dell'onorevole Marolda-Petilli, sperando del resto che anch'egli l'abbandoni, poichè mi pare che tra me e lui non ci sia

differenza di tendenze. Io chiedo solo che sieno tolte le parole *giusta gli usi*.

MARCHETTI. La Commissione unanimemente accetta l'emendamento proposto dal ministro delle finanze, per le ragioni che ha tanto bene sviluppate, di sopprimere cioè quelle parole « giusta gli usi » alle quali voleva aggiungere « locali » l'onorevole Marolda-Petilli, e del resto mantiene l'articolo come si trova, non potendo acconsentire che con un'autorizzazione del ministro di agricoltura e commercio si possa dissodare il terreno, mentre il dissodamento del terreno porterebbe la distruzione della selva, ed è bene che il Parlamento vincoli l'acquirente, tanto più che si tratta d'una selva che già era stata dichiarata inalienabile.

Del resto la Commissione accetta la seconda parte della proposta dell'onorevole Marolda-Petilli, che è relativa all'esercizio del pascolo nei tagli che sono sottoposti alla sorveglianza del Ministero di agricoltura, industria e commercio. È troppo necessario che questi siano sorvegliati, mentre tutti sanno che l'introduzione del bestiame nei tagli, specialmente freschi, porta dei danni per la riproduzione delle selve.

L'articolo quindi, nella prima parte, rimane come è, sopprimendo solamente le parole *giusta gli usi*.

PRESIDENTE. E la seconda sarebbe l'aggiunta dell'onorevole Marolda-Petilli.

Voci. Ai voti!

MAROLDA-PETILLI. Dichiaro che accetto ben volentieri la proposta dell'onorevole ministro, alla quale aderì la Commissione, di sopprimere cioè le parole: *giusta gli usi*.

Ma la Camera vede che, se io insisteva nel mio emendamento, era perchè credevo di conservare quelle parole, di talchè, se fossero mantenute, io sono sicuro che la Camera ed anche il Ministero avrebbero dovuto accettare il mio concetto.

In quanto all'altra parte dell'emendamento, io avrei voluto che si desse autorizzazione al Ministero di concedere questa dissodazione, anzichè accordarla per via di legge.

Ebbene, io dichiaro all'onorevole ministro delle finanze che intendeva di fare quella proposta perchè ne fossero facilitate le condizioni finanziarie dell'erario, poichè meno vincoli mettiamo nella vendita, meno questi saranno onerosi, e maggiore aumento avremo nel numero degli acquirenti.

Questa mia proposta avrebbe assegnato al Governo una facoltà che vedo anch'io che non è certamente tra le comuni, ma dall'altra parte avrebbe facilitato la vendita, perchè i compratori vi si sarebbero affidati ben più volentieri, perchè più scevra dalle pastoie burocratiche.

Voci. Ai voti!

MINISTRO PER LE FINANZE. Ringrazio l'onorevole Marolda-Petilli delle buone intenzioni che ha mostrato in questa seduta per l'interesse della finanza...